

## Sommari

Anna Vanzan

*Genere e spazio a Tehrān: esclusione, contestazione e rinascita*

In Iran, almeno da quarant'anni, ovvero dall'instaurarsi della Repubblica Islamica d'Iran, le donne stanno rinegoziando gli spazi loro concessi, compresi quelli urbani. La capitale Tehrān, vero microcosmo e barometro sociale dell'intero Paese, si presta come caso di studio per verificare progressi e/o regressioni nel rapporto tra spazio urbano e generi svantaggiati, non solo quello femminile, ma pure quelli rappresentati nell'acronimo LGBTIQ.

Iran  
Tehrān  
spazi urbani  
gruppi vulnerabili  
studi di genere  
LGBTIQ  
donne  
Repubblica Islamica

Michele Brunelli

*Alle radici della mutua incomprensione: antieuropeismo ed antiamericanismo in Iran (1945-2005)*

L'antieuropeismo e l'antiamericanismo sono sentimenti che varcano i confini strettamente geografici dell'Occidente e, giocoforza, trovano rilievo ed una loro precipua collocazione in una dimensione culturale che risente dell'epoca della decolonizzazione, della lotta ideologica, inserita in un contesto sì bipolare, ma anche di ambizioni di terza via. Così sarà in Africa ed in Asia, nelle sue propaggini sud-orientali, indiane, ma

*Storia urbana n. 167 2020, ISSN 0391-2248, ISSN e 1972-5523*

DOI: 10.3280/SU2020-167008

147

anche in uno dei paesi più dicotomici della parte occidentale di questo continente: l'Iran, nel quale un sentimento inizialmente filo-americano si contrapporrà a pulsioni antibritanniche, sino a mutare in un acceso antiamericanismo, che diverrà icona e strumento antioccidentale. I livelli di tali sentimenti saranno molteplici, funzionali ora alla dimensione interna, ovvero al consolidamento di un fragile potere uscito dalla Rivoluzione del 1978-79 e messo immediatamente alla prova da un drammatico quanto durissimo conflitto con l'Iraq, ora a quella esterna, nel tentativo di identificare un nemico comune da combattere, per coagulare le varie componenti militanti che avevano condotto alla rovinosa caduta della monarchia Pahlavi. Attraverso l'attento uso della propaganda, i sermoni, gli slogan, poster e murales, il regime cercherà di mantenere vivo questo sentimento. Una costante che caratterizzerà parte della narrativa iraniana dell'ultimo sessantennio.

Iran  
rivoluzione islamica  
antiamericanismo  
antieuropeismo  
propaganda

Giulia Valsecchi

*Oltre queste mura (in)visibili: memoria, rivoluzione e straniamento nella poesia femminile irano-americana*

L'esperienza delle migrazioni riflette antiche tensioni e condiziona rappresentazioni identitarie molteplici. Il caso della diaspora iraniana è caratterizzato, in particolare, da flussi diretti in Occidente prima e dopo lo scoppio della Rivoluzione nel 1979. In concomitanza con gli eventi dell'11 settembre 2001, tali esodi sono accompagnati da cronache femminili di prigionia e *memoir* incentrati su restrizioni e prassi di confinamento di genere nel contesto della Repubblica Islamica.

A quarant'anni dallo spartiacque storico e traumatico della Rivoluzione Iraniana, è obiettivo di questo contributo accantonare la fissazione occidentale sul velo islamico e le narrazioni imperniate su ritratti femminili di segregazione, per prendere in esame una selezione di poesie a firma di tre autrici irano-americane – Laleh Khalili, Aphrodite Désirée Navab e Persis M. Karim – appartenenti a diverse generazioni di espatriati, nonché distinte per carriere professionali.

I componimenti verranno analizzati per mettere in luce una dimensione più sottile e vulnerabile di riscrittura del sé incentrata sugli sdoppiamenti di simbologie, memorie e retaggi culturali connessi a motivi di perdita, straniamento e “stati del tra”. Le poesie saranno lette, infine, come spazi di riconfigurazione di un discorso sul passato e di drammatizzazione del rapporto tra un sé che (re)immagina e un'identità diasporica sempre più plurale.

rivoluzione  
identità  
straniamento  
memoria  
drammatizzazione  
simbolismo

Giorgia Perletta

*Insicurezza idrica come causa di trasformazioni nello spazio e fonte di dissenso politico: il caso del Khuzestan iraniano*

I cambiamenti climatici e l'impronta ecologica contribuiscono ad aggravare una problematica storicamente presente nel territorio iraniano, ovvero la scarsità d'acqua. Alcune province, come quella del Khuzestan, accusano una grave insicurezza idrica dovuta non solo alla penuria della risorsa, ma anche alla sua scarsa qualità, spesso compromessa dall'inquinamento atmosferico e dagli scarichi industriali, fattori che hanno alterato l'equilibrio degli ecosistemi locali. Al fine di contrastare l'insicurezza idrica è stato predisposto un massiccio investimento nella costruzione di dighe che, tuttavia, non hanno alleviato la mancanza d'acqua, né limitato i frequenti fenomeni di alluvione a danno di vite umane, infrastrutture, agricoltura e insediamenti abitativi. La penuria idrica e la costruzione delle dighe hanno così costretto numerose comunità a ristabilirsi nei centri cittadini della provincia, abbandonando i villaggi e modificando la geografia urbana con un ingente sviluppo di aree informali. Questo saggio analizza la problematica idrica in Iran osservando, in prospettiva storica, la realtà del Khuzestan. Si esamineranno gli effetti sociopolitici generati dalla scarsità d'acqua e l'impatto delle dighe sul fiume Kārun a livello ambientale, urbano e demografico. Si vorrà concludere su come l'emergenza idrica sia attualmente determinante ad innescare proteste popolari che uniscono la richiesta d'acqua a rivendicazioni di natura politica, economica e sociale e risultano quindi una minaccia per la stabilità del Paese.

crisi idrica  
Khuzestan iraniano  
gestione dell'acqua  
dighe di Kārun  
cambiamento climatico  
proteste popolari

Andrea Zappia

*Inserire una minoranza nello spazio cittadino. Il caso della comunità ebraica di Genova (1658-1737)*

Il presente studio si propone di ripercorrere le vicende relative alla comunità ebraica genovese, specie nel suo rapporto con gli spazi cittadini, negli anni compresi tra i primi Capitoli della nazione ebraica concessi nel 1658 e l'ultima espulsione dalla città, decretata nel 1737 e concretizzatasi sei anni dopo.

Conseguentemente all'arrivo a Genova di un certo numero di ebrei, nell'agenda politica del patriziato si impose la questione del ghetto, che richiedeva lo studio di soluzioni di natura urbanistica ma che d'altra parte presentava ricadute sociali, economiche e culturali da valutare con grande attenzione.

Lo smantellamento dei cancelli del ghetto avvenuto nel 1679, e la collocazione degli ebrei nel tessuto urbano, rendeva necessario ripensare la convivenza tra la popolazione autoctona e questa minoranza. Il mancato raggiungimento dell'equilibrio, le difficoltà legate all'individuazione di una nuova area per l'erezione di un nuovo ghetto,

oltre al definitivo tramonto dell'idea di riattivare un imponente traffico commerciale con il Levante, furono i motivi che causarono nel 1737 la revoca dei Capitoli e la conseguente cacciata degli ebrei dalla città.

ebrei  
Genova  
ghetto  
portofranco  
commercio  
Mediterraneo